

Un ecomuseo in Valle d'Itria

Si aggiunge valore al territorio

Durante un convegno tenutosi a Locorotondo, è stato presentato l'«Ecomuseo della Valle d'Itria», un progetto finalizzato alla valorizzazione economica, e non solo, dello straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della valle dei trulli.

Oltre a Locorotondo, sono interessati Cisternino, Monopoli, Martina Franca, Fasano, Castellana Grotte, Grottaglie e Noci.

Al convegno hanno partecipato giuristi, amministratori locali, esperti di urbanistica e di pianificazione territoriale, direttori di altri ecomusei italiani, nonché le autorità regionali, che hanno siglato un protocollo d'intesa con i comuni coinvolti.

Che cos'è un ecomuseo? Un museo all'aperto che custodisce e valorizza gli elementi fondamentali della cultura di una determinata comunità terri-

riale: il paesaggio, l'architettura rurale, i saperi tradizionali e le testimonianze orali, etc.

Il concetto di Ecomuseo fu inventato nei primi anni Settanta da Hugues de Varine, direttore dell'International Council of Museums (Icom), una organizzazione non governativa associata all'Unesco, che rappresenta la massima autorità internazionale in materia di musei.

L'ecomuseo è una entità di confine tra il parco naturale e il museo demotipo-antropologico che, secondo la classificazione elaborata dall'Unesco nel

1984, rientra nella tipologia dei cosiddetti "musei territoriali".

A differenza dei normali musei, l'ecomuseo ha come collezione il patrimonio culturale, come immobile-contenitore il territorio in cui insiste, come pubblico la popolazione che lo abita.

Infatti, secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, i beni paesaggistici sono parte essenziale del nostro patrimonio culturale, della nostra identità, quindi gli ecomusei sono i luoghi di conservazione della memoria di una comunità.

Ultimamente, da contenitori

Al progetto sono interessati Locorotondo, Cisternino, Monopoli, Martina Franca, Castellana Grotte, Grottaglie e Noci

della memoria si tende a considerarli anche strumenti per la produzione di valore economico, volano dello sviluppo locale.

Il mondo politico-economico si è accorto che il patrimonio culturale rappresenta il grande giacimento petrolifero italiano.

Gli ecomusei sono molto diffusi in Italia, paese che notoriamente vanta il patrimonio culturale e ambientale più ricco del mondo, con location ideali per una sinergia tra cultura e natura, all'insegna del ben vivere e dei piaceri enogastronomici.

In Puglia, sono nati l'Ecomuseo *Poggio delle Antiche Ville* di Mola di Bari e quello della *Antica Pietra Leccese*, ma presto altre se ne aggiungeranno, considerata la straordinaria ricchezza e attrattività dell'ecosistema pugliese. Il rapporto con il territorio e con le popolazioni che lo vivono quotidianamente, quale strumento trainante dell'economia locale e del turismo, sarà il fulcro dell'Ecomuseo della Valle d'Itria, che ha adottato le linee guida della Convenzione Europea del Paesaggio, peraltro acquisite nel vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In pratica, gli ecomusei potranno essere la sede ideale di un Distrito culturale e ambientale capace di produrre nuovi valori, sia materiali che immateriali. Tra i primi, l'aumento dei flussi turistici e lo sviluppo di marchi agricoli di qualità; tra i secondi, la bellezza e salubrità ambientale, il benessere individuale e collettivo.

Mentre si teorizza la costruzione di uno "Statuto dei luoghi", per stabilire i "diritti del paesaggio", il vero problema resta ancora quello di garantire l'effettività del governo del territorio, che si sostanzia in un'attenta regolamentazione urbanistica e paesaggistica - ben lungi dalle ipotesi del "Piano Casa" - nonché in un sistema efficace di controlli. Solo dopo si potrà passare dall'urgenza della "Tutela" del bene paesaggistico alla chance di una sua auspicabile "Valorizzazione".

Le competenze regionali e locali in materia di beni culturali e paesaggistici, attribuite dal testo riformato del Titolo V della Costituzione, vanno esercitate nell'ambito di una solida e lungimirante attività di pianificazione, che veda coinvolte tutti gli enti territoriali secondo il principio di sussidiarietà, favorendo la partecipazione dei cittadini. L'elaborando Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, secondo il Testo Unico dell'Ambiente del 2006, dovrà tenere conto delle proposte e dei pareri che ogni singolo

citadino potrà rivolgere alla pubblica autorità.

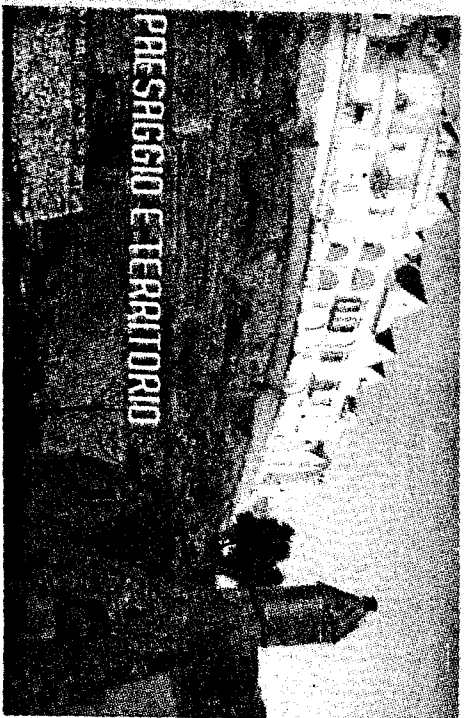
Un ruolo importante nella conoscenza del territorio potrà essere svolto dalla Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, elaborata dall'Università di Foggia e presentata al Convegno dal Rettore Giulio Voipe.

Altrettanto importanti saranno le "mappe di comunità", raffigurazioni compiute da artisti locali che illustrano il territorio per conservare memoria del luogo e delle usanze del passato.

Naturalmente, le possibilità degli ecomusei di incidere sulle politiche economiche e del paesaggio dipenderà anche dalla capacità del legislatore di predisporre strumenti normativi e fiscali in grado di favorire e incoraggiare la loro attività, a mezzo di sponsorizzazioni imprenditoriali e contributi privati.

Tutto ciò è oggetto di studio del "Diritto dei beni culturali e del paesaggio", nonché, per quanto attiene agli ecomusei, del "Diritto museale", discipline in continuo mutamento.

La chiave di volta del sistema sembra essere il giusto contemperamento dell'intervento pubblico e di quello privato. Si impone una programmazione partecipata e negoziata con le comunità antropiche, come quella che si sta sperimentando nella Valle d'Itria. Ora dai buoni propositi si dovrà giungere ai fatti.



NUOVO VALORE AL PAESAGGIO E TERRITORIO

23 09

L'Espresso - Calabria